

La nuova serie A al lavoro

Considerato soltanto un anno fa una delle nuove stelle sudamericane ora, dopo un campionato disastroso e il fallimento al Mondiale, l'attaccante uruguayano della Lazio cerca la sua rivincita. «Ho pagato due stagioni senza riposo e ho sprecato la mia grande occasione»

Sosa, un calcio da ritrovare

Dopo Van Basten e Vialli, è la più grande delusione degli ultimi mondiali. Ruben Sosa, 24 anni compiuti in aprile, alla sua terza stagione alla Lazio, non può che confermare e tutt'al più sbandierare tanti propositi di rivincita. Dietro a lui, una colonia di calciatori uruguayani sta cercando di sfondare nel nostro campionato, ma gli ultimi connazionali di Schiaffino hanno molto deluso.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MACOLIN. La sua gag preferita e forse unica, in un repertorio modesto che prescinde dal calcio, è quella del pugile suonato. Ruben Sosa la propone e ripropone ogni giorno dopo gli allenamenti, uscendo dalla doccia infagottato in un accappatoio più grande di lui e con la testa dispersa nel buio del cappuccio. Un'esibizione inquietante, accompagnata da parole incomprensibili per ogni pugno tirato al vento. Le prime volte qualcuno rideva, adesso lo show prosegue in un dialettico silenzio che solo un paio di astanti hanno avuto il coraggio di spezzare. «Guarda che arriva Monzon» è un grido. «La delusione del Mondiale fa brutti scherzi». Ma Ruben Sosa ci sa anche ridere sopra, oltretutto quando parla del Mondiale è il primo ad ammettere tutta la sua amarezza. «Da anni era il mio obiettivo, volevo impormi all'attenzione come una delle più grandi star. Peggio di così invece non poteva finire, anzi il mio Mondiale

non è mai cominciato, sono arrivato all'appuntamento con troppe stagioni pesanti sulle spalle, quasi nauseato dal calcio», borbotta in un italiano molto modesto, e tuttavia in lieve miglioramento, per uno sbarcato da noi da più di ventiquattro mesi. Nel primo anno laziale Ruben Sosa Ardaiz da Montevideo aveva fatto cose egregie, otto reti e numeri d'alta classe, che risultarono fondamentali per la riscata salvezza della squadra di Materazzi. Poi c'era stata la Coppa America, e anche qui il suo valore era balzato in solenne evidenza: il secondo posto dell'Uruguay dietro al Brasile gli valse il titolo di miglior giocatore sudamericano, una sorta di «Pallone d'Oro». Poi, però... «Da quel momento ho sbagliato tutto, o meglio mi sono trovato nelle condizioni di rinunciare alle vacanze per le qualificazioni mondiali. Continuavo a volare dal Sudamerica a Roma e da Roma al Sudamerica come una trottola,



Ruben Sosa 24 anni alla terza stagione con la maglia biancazzurra cerca il riscatto dopo un'annata deludente

giocando anche quando non mi reggevo in piedi. Così il mio secondo campionato alla Lazio non è stato all'altezza del precedente e soprattutto sono arrivato al Mondiale distrutto». E qui Sosa ha concluso anche l'umiliazione della panchina.

Non gli era mai capitato in nazionale, il mio fisico da certo punto ha ceduto, d'altra parte provate voi a lavorare per due o tre anni prendendo quattro giorni di ferie in tutto. Io l'ho fatto e vi assicuro che non accadrà mai più».

Stavolta, prima di arrivare a Macolin, ha trascorso tre settimane di vacanze in Spagna, a Saragozza, nella città dove giocò tre anni prima del trasferimento a Roma e in cui non nasconde di aver lasciato i migliori amici. «La Spagna è stata

anche un ottimo rodaggio per il campionato italiano, ci fossero passati anche i miei connazionali, forse...». Forse, non avrebbero deluso come invece hanno deluso: tutti (Perdomo, Paz, Gutierrez), ad eccezione parziale di Aguilera. D'altra

parte, sempre più lontani i tempi di Chaglia e Schiaffino, da anni l'Uruguay sta diventando per l'Italia il paese delle bufale. Consultare gli archivi recenti anche sotto le voci Vicentini e Caraballo: eppure, c'è chi insiste. «Ma il Cagliari ha fatto molto bene a prendere Francescoli, Herrera e Fonseca. Anche Ruben Pereira che spera di venire alla Lazio è un fenomeno». Esagerazione, verità o bluff, Sosa naturalmente descrive mirabilmente i suoi connazionali, giustificando così quelli con la valigia pronta dopo un anno di brutture. «Perdono nel Genoa era utilizzato male, in quel ruolo veniva fuori tutta la sua lentezza. Paz, invece, ha quasi 32 anni metà dei quali già trascorsi nel calcio ad alti livelli, chiaro che corre poco ed è stato un lusso per una squadra in lotta per la salvezza». La stessa cosa può capitare al Cagliari con Francescoli. «Forse. Ma lui è più giovane e forse anche più bravo tecnicamente. Poi c'è Fonseca, più forte di Aguilera, una grande promessa. Sono felice per loro che vengono a giocare nel campionato più importante, non deluderanno, non è vero che l'Uruguay è diventata la patria dei bidoni. Se la nazionale avesse fatto meglio ai Mondiali, si sarebbe trasferita in blocco in Europa. Anche per questo mi resta il rimpianto di aver sprecato una grande occasione».

Nela e la Roma. Protagonista dello scudetto '83 aspetta le decisioni di Bianchi: «Insieme a Conti siamo gli ultimi dei mohicani...»

Difensore in attesa di giudizio

Sebino Nela sta preparandosi per affrontare il suo decimo campionato con la Roma. Per dieci stagioni è stato il proprietario della maglia numero 3. Ora è arrivato Carboni e dovrà trovarsi un posto al centro della difesa. A ventinove anni, è già nella parte di ultimo mohicano. Della Roma che vinceva, sono rimasti lui e Conti. Ma Conti è stato la Roma, lui invece è sempre stato attento ad essere se stesso.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONGONE

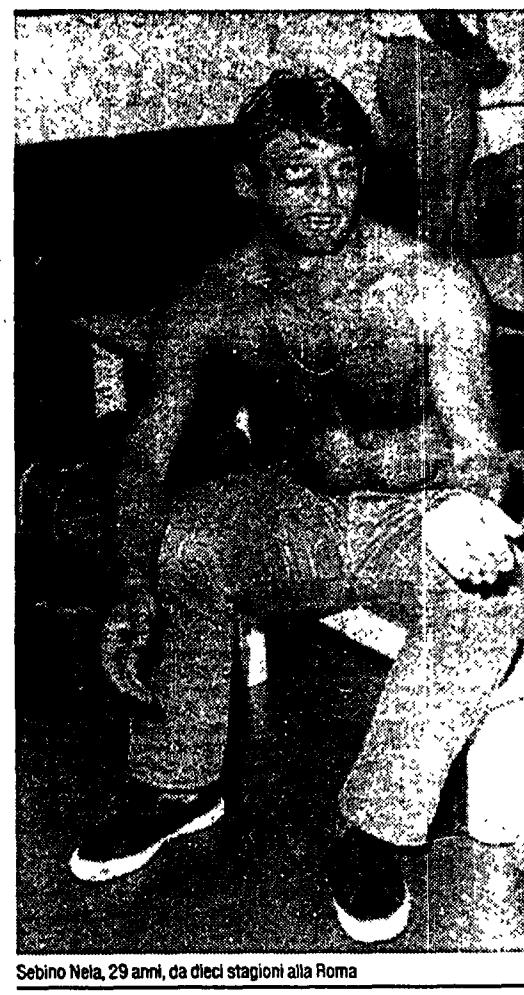
PINZOLO. Chiama Zinetti e gli chiede se ha voglia di accompagnarlo in libreria. Certi calciatori davanti a uno scaffale sono come orsacchiotti smarriti sotto i grattacieli di Manhattan. Sebino Nela invece afferra il libro della Fallaci e fa: «Questo *insciallah* mi sa che è proprio pesante...». Scartato. Meglio portarsi in albergo Marlowe. «Buono "Il grande sonno", no?». C'è sempre un buttafuori che somiglia a Nela nei racconti di Chandler. E è difficile che un buttafuori, grande e grosso, non sia anche un po' simpatico. «Senti Seb, te la fa una foto con me?», gli chiede un bambino. Ognuno ha la faccia che si merita. L'hanno chiamato «Hullo» finché sulla fascia sinistra non ha smesso di essere troppo incredibile. A ventinove anni, dopo avere

messi dieci sotto la maglia della Roma, gli è rimasta una faccia grossa, dolcemente immobile, e un posto in squadra che gli danno di diritto solo nei pronostici. Magari è fantasia, ma Nela comincia ad essere un giocatore di un tempo diverso: un po' perché ha meno orizzonti verso cui camminare, un po' perché alcuni suoi amici, come Pruzzo, Falcao, Prohaska, e Maderla sono andati in pensione. Gli orizzonti che si lascia dietro non sono scuri. Di lui si disse che avrebbe fatto grandi cose: ne ha fatte di buone. Uno scudetto, due Coppe Italia, una finale di Coppa dei Campioni persa ai rigori. «Non mi lamento, potevo sempre andar peggio». Toma in albergo passeggiando lungo il viale alberato di Pinzolo e ci sono automobili

che gli passano accanto rallentando. Seduti fuori l'albergo lo aspettano Gerolin, Comi, Desideri e Carboni: a lui tocca sempre la parte dell'ultimo mohicano. Nela ha mantenuto una grande e strana maniera di guardare gli altri e il calcio. Di parlarne a bassa voce: dice cose giuste con l'aria di non volerli dare troppa importanza. È finito su qualche titolo a nove colonne, più con lunghi, numerosi silenzi, che con dichiarazioni strillate. Delle sue origini genovesi, s'è portato dietro una certa ocularità anche nei discorsi. Curioso il suo stare molto zitto, proprio quando Viola continuava a fare il taccagno. «Il fatto è che a me poi toccava giocare in una Roma piccola. È accaduto, per qualche anno. Ora invece la squadra c'è. Dico che si può fare qualcosa di buono. Ci sono due punte di cui nessuno parla ma che possono segnare goal a montagne. Voeller va sulle fasce e Carnevale resta fermo in mezzo: a occhio sono una coppia perfetta. Poi ci sono Giannini, che è il regista della Nazionale, e Desideri, un altro di alto livello. Io credo che Bianchi abbia già deciso centrocampo e attacco, sulla difesa invece ci sta ancora pensan-

do. Può essere che voglia farla giocare con due stopper davanti al libero. Sono tre nomi, non so se ci sarà anche il mio. Sa che può esserci una prudenza intelligente e non vigliacca. Tre anni fa è stato fermo undici mesi perché durante un Roma-Sampdoria gli esplosero i legamenti crociati del ginocchio sinistro: ha imparato che riconquistarsi qualcosa è difficile ma non impossibile. Farà così anche per il posto da titolare. «Bianchi mi sembra uno molto attento, valuterà per il meglio». È in attesa di giudizio per Bianchi, fosse stato lui a decidere avrebbe comunque tenuto Radice. A giugno, una mattina, ne parlò per un'ora e mezza consecutiva. Avevano lo stesso modo di vedere la vita. Senza sbrullonerie, rispettando il prossimo. Infatti ha deciso di smettere prima del previsto. «Non sopporto più le pressioni che un calcio così ti impone». Andrà a Montecarlo con sua moglie Alessandra. Ha già preso la residenza. A primavera Viola si nascondeva e lui aveva il contratto in scadenza: disse che se era di troppo poteva anche andarsene. Lo cercò la Sampdoria. Poi via. Lo cercò la Lazio. Si son messi d'accordo per tre anni. È contento ma non felice. «Le felicità della vita sono altre». Ha sempre avuto la forza di dire quello che pensava e la forza di restare, quindi, anche solo. In dieci anni di Roma è stato il più leader di se stesso che del compagno. Qualcuno ha provato a imbastire la storia che lui, Nela, ex genoano, si vedrà soffrire il posto sulla fascia sinistra proprio da un sampdoriano, Carboni. Certi racconti lo hanno sempre disgustato: «Ma che vuoi dire?». Gli piace ammettere qualche verità assoluta che lo riguarda. Sul calcio: «Carboni forse è più fresco per stare sulla fascia». E sulla vita: «Credo che un Dio esista, non so bene quale, ma uno dev'essere».

In Nazionale ha giocato il necessario per dire di esserci stato. Il suo calcio da terzino non è stato vincente e yuppie come quello di Cabrini e nemmeno dolce e elegante come quello di Maldini. Lui c'è stato esattamente in mezzo. Ora che prova a prolungarsi la corsa della carriera spostandosi al centro bisogna capire che cosa penserà di lui la sua piccola tribù di appassionati. Parte per gli anni Novanta cambiando abbastanza la posizione del suo mestiere. Uno così fa una certa simpatia.



Sebino Nela, 29 anni, da dieci stagioni alla Roma

Il ritorno dei nazionali Giannini vuole dimenticare Voeller euforico: «Roma la sorpresa dell'anno»

ROMA. Vacanze finite per i nazionali della Roma: Giannini, Carnevale, Voeller e Berthold sbarcano oggi a Pinzolo. Ieri, intanto, i due tedeschi e Giannini si sono sottoposti alle visite mediche. Esentato solo Carnevale, che gli è aveva fatte prima di partire per le vacanze. Tutti in buone condizioni, anche se Giannini è sottoposto. «Colpa dell'inattività», ha spiegato il medico della Roma, professor Aliciccio - appena riprenderà ad allenarsi tornerà come prima. Il Principe, abbronzatissimo dopo le vacanze in Polinesia, ha esibito un taglio di capelli insolito: corto, quasi alla militare. «Ho perso la scommessa con Ru-

di», ha spiegato. Poche parole sul Mondiale: «Ora bisogna lavorare e dimenticare. Mi ha sorpreso la nomina di Rocca come secondo di Vicini. Sono contento per lui, mi dispiace però per De Sisti e Brighenti. Sono soddisfatto della campagna acquisti della Roma, ma non voglio fare pronostici. Più loquace Voeller, reduce dalle vacanze newyorkesi, ospite di uno zio: «Siamo più forti, ma anche le altre si sono rinforzate. Le favorite restano le due milanesi, Napoli e Juve, noi possiamo essere la sorpresa. La Lazio? Anche lei si è rinforzata, Riedle è un grande giocatore, ma le distanze fra noi e loro sono immutate».

Storie di stranieri. Nel Cesena lo svedese Holmqvist e lo slavo Djukic si contendono il posto con stile e un pizzico di humour

Una poltrona per due amici

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

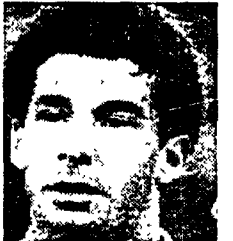
SPORTILIA. Hans Holmqvist e Vladislav Djukic in due settimane si giocano l'Italia. Il Cesena si trova nella delicata condizione di avere quattro stranieri. Uno ovviamente è di troppo. Così nel ritiro di Sportilia il trequantista svedese e l'attaccante slavo si contendono il posto. Gli altri due appartengono saldamente a Jozic e Amarildo. Ma fra i due «contendenti» non c'è acrimonia, neppure rivalità. Ma, sembra incredibile, una sana amicizia. «Le strane vicende del calcio hanno incrociato i nostri destini», commenta Holmqvist, «ma non ci hanno fatto perdere il buonsenso. Io e Vladislav ci

parliamo tutti i giorni a lungo, discutiamo della nostra paradossale situazione senza drammatizzare. In campo, poi, ci aiutiamo a vicenda. Se posso cerco di metterlo in condizione di andare in gol. Senza esitazioni. È giusto che abbia tutte le chance per mettersi in mostra e guadagnare la riconferma. Anche se poi sarei io a rimmetterci. Se il Cesena non mi darà l'opportunità di giocare in Italia, pazienza, cercherò altre chance in Europa. Ho avuto alcuni contatti con squadre tedesche e spagnole». La vicenda da libro cuore è destinata a protrarsi ancora per una settimana. Ma sembra

probabile che il Cesena alla fine offra il rinnovo del contratto a Holmqvist, recuperato perfettamente dopo la rottura di un tendine capitatogli un anno e mezzo fa. Djukic, anche se contrattualizzato, verrà trasferito, in prestito, ad una squadra jugoslava. Nella sua prima stagione italiana non è riuscito ad esprimersi al meglio. Sempre in tema di «mercato» c'è da dire che il difensore Gelain dovrebbe passare all'Udinese. Ieri il Cesena ha giocato la sua terza amichevole della stagione contro il Santa Sofia, formazione di prima categoria. Ha vinto per 10 a 0. In grande evidenza Massimo Ciocci autore di 4 gol. Holmqvist e Djukic hanno segnato una rete a testa. A bocca asciutta è rimasto invece Amarildo, ancora «imballato» per le durissime sedute di allenamento proposte da Lippi. Ovviamente è presto per dar giudizi sulla squadra, ma già dalle prime uscite si è capito che il nuovo Cesena ruoterà attorno alla sapiente regia di Giannelli. I suoi lanci e le sue intuizioni per ora esaltano Ciocci. In futuro dovrebbero favorire anche Amarildo. Domenica altra amichevole, stavolta col Rimini del presidente Eraldo Pecci. Intanto a Sportilia c'è molta attesa per un interessante convegno. «Per una comunità Extra», che si svolgerà dal 5 al 7

agosto e che affronterà i problemi di comunicazione, comprensione e collaborazione fra razze e popoli diversi. All'iniziativa prenderanno parte, fra gli altri, i due nazionali del Camerun, Milla e N'Kono. Il portiere darà anche il calcio d'inizio ad una partita di calcio fra una rappresentativa di extracomunitari del forlivese e la squadra degli istruttori del centro di avviamento al calcio di Gigi Gabetto che si svolgerà martedì 7 alle ore 18. Altre amichevoli. Parma batte l'U.S. Altipiani 10-0; Bologna batte il Monte Cimone 5-0; Cagliari batte il Licata 4-0; Torino-Brescia 10-1; Tonno-Brescia 11-0.

È Vialli la «star» del torneo di Wembley



Decine di manifesti con la fotografia di Gianluca Vialli (nella foto), la partecipazione di dieci star del mondiale appena conclusi, così Londra si appresta ad ospitare la terza edizione del torneo estivo internazionale quadrangolare di Wembley, che il 10 e l'11 agosto vedrà di fronte la Sampdoria, l'Arsenal, l'Aston Villa e la spagnola Real Sociedad. Il torneo è stato presentato ieri nello stadio londinese alla presenza dell'inglese David Platt, del portiere spagnolo Luis Arconada e dell'italo-irlandese Tony Cascarino. «Gli ingredienti di questa edizione sono i migliori che abbiamo mai avuti», ha spiegato un portavoce dell'organizzazione, sarà quindi vita dura per l'Arsenal che si è sempre imposto nelle passate edizioni superando Milan, Bayern di Monaco e Tottenham nel 1988 e uscendo vincitore sul Liverpool, Porto e Dynamo di Kiev lo scorso anno. La prima giornata vedrà di fronte la Sampdoria e la Real Sociedad, mentre l'Arsenal affronterà l'Aston Villa. Il giorno dopo si giocheranno le finali per il primo e terzo posto.

Miki Biasion dà forfait al Rally dei 1000 Laghi

Il campione del mondo Massimo Biasion: che si è recentemente aggiudicato per la terza volta il rally di Argentina: non potrà quasi certamente partecipare al rally dei Mille Laghi in programma in Finlandia dal 23 al 26 agosto. A tenere lontano dalle competizioni il corridore italiano è il ricattizzarsi di un dolore alla schiena che lo disturba da qualche mese. Biasion dovrà quindi osservare un periodo di riposo e successivamente sottoporsi ad ulteriori controlli medici senza escludere la possibilità di un intervento chirurgico che obbligherebbe il pilota di Bassano del Grappa ad una sosta più lunga. La Lancia parteciperà quindi al torneo del Mille Laghi con due Delta 16 valvole affidate a Didior Auriol e Juha Kankkunen.

Sci, Tomba in gran forma nei test neozelandesi

Thoeni: «Gli allenamenti proseguono a ritmo sostenuto» ha detto. La preparazione estiva è stata ottimale, i ragazzi rispondono molto bene per cui si sentono in grado di affrontare al meglio questa prima manche di coppa del mondo. Tra gli azzurri in ottima forma sembra soprattutto Alberto Tomba che parteciperà a tutte e quattro le gare, due slalom giganti e due speciali. Da lui ci si attende una grande prova, la prova del nove, come l'ha definita Thoeni. Tomba ha lavorato bene, forse meglio del primo anno in cui la «bomba» esplose per la prima volta.

Tragedia di Sheffield Un indennizzo ai parenti delle vittime

Il tribunale di Liverpool ha deciso che i parenti di alcune delle vittime della tragedia dello stadio di Sheffield (95 morti nell'aprile del 1989), traumatizzati dall'aver assistito in diretta in televisione al dramma, hanno diritto a un indennizzo. Il giudice ha ordinato alla polizia del sud Yorkshire, che non riuscì a mantenere l'ordine nello stadio e ad evitare che i tifosi troppo numerosi venissero schiacciati contro le reti di protezione, di pagare i danni ad una decina di persone. Tutti i querelanti, (alcuni videro la morte dei loro familiari), hanno dimostrato di avere subito seri danni psicologici.

Chiusano «Assurdo contestare Baggio»

I volentieri polemici anti-Baggio distribuiti da una frangia della tifoseria non sono passati inosservati nella stanza dei bottoni juventina. Sull'argomento è intervenuto il presidente Chiusano: «I tifosi devono capire che Baggio ha avuto grossi problemi, uscendo frastornato dalla reazione dei tifosi viola alla notizia della sua cessione alla Juve. Questi ragazzi sono sovraccaricati da responsabilità spesso più grandi della loro età ed è nostro dovere aiutarli anziché contestarli».

ALESSANDRA FERRARI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 17.15 Nuoto: da Milano campionati italiani assoluti; 18.05 Goodwill Games.
Raidue. 18.30 Sport sera; 20.15 Lo sport; 0.30 Goodwill Games.
Raitre. 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13.00 Sport News-Tg sportivo; 13.15 Sport estate, viaggio nei ritorni delle squadre di serie A; Napoli; 22.15 Pianeta Mare; 23.05 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Calcio campionato tedesco '89-'90 Kaiserslautern-Bayer Leverkusen (replica); 15.30 Tennis, Open di Montecarlo '90 (replica); 20.30 Speciale Campo Base; 22.15 Tennis ATP Tour; 23.15 Boxe d'estate; 23.45 Golf, torneo Open USA 1990 giornata finale: quarta parte (registrata); 24.45 Hockey ghiaccio USA.

BREVISSIME

Vince Baffi. Il velocista italiano ha vinto la seconda tappa del Giro della Gran Bretagna con arrivo a Birmingham: in classifica generale Maurizio Fondriest è risalito al secondo posto.
Calcio. Sarà il Feyenoord Rotterdam a partecipare al posto del Colonia al torneo «Città di Bologna» che si svolgerà allo stadio «Dall'Arax» dal 21 al 23 agosto.
Leali. Ha vinto il circuito internazionale «degli Assi» di Orsenigo. Si è gareggiato su 50 giri. Leali, con 29 punti, ha preceduto Chiappucci, Fidanza e Giovannetti.
Ct Svezia. La Federazione calcio svedese ha nominato Tommy Svensson, 45 anni, nuovo commissario tecnico della nazionale, dopo non aver rinnovato il 17 luglio scorso il contratto ad Olle Nordin, responsabile della brutta figura rimediata dalla squadra scandinava ad Italia '90.
Reggi o.k. La tennista faentina nel primo turno del torneo «Player's Challenge» in svolgimento al Jarry stadium di Montreal, ha superato in due set la francese Isabelle Demongeot.
Auto. A Misano adriatico, il circuito di Santa Monica torna ad ospitare la velocità turismo. Sabato e domenica si svolgerà la settima prova del campionato italiano velocità. Domenica dovrebbe essere in gara anche il romano Emanuele Piro dopo l'incidente di Hockenheim.
Pugilato. A Quarto Sant'Elena è stato presentato ieri il campionato europeo dei pesi mosca, che si disputerà il 3 agosto sul ring di «Is Arenas», dove saliranno il cagliariano Fanni e l'inglese Pat Clinton.
Nuoto Usa. Janet Evans concede il bis ai campionati degli Stati Uniti. La diciottenne pluricampionessa olimpica ha vinto i 400 s.l. dopo il successo nei 200.